



Ventuno grammi : dicono che.....

....abbia un peso di 21 grammi.

In realtà è un semplice calcolo ponderale, ovvero ogni individuo vivente ha un ben preciso peso ed al momento del trapasso questo valore diminuisce per l'appunto di 21 grammi.

Decenni di discussione per stabilire in primis chi avrebbe il diritto di avercela, un'anima (ricordo che per certa religione le donne non avevano questo privilegio fino a non tantissimo tempo fa), ma anche dove la stessa fosse riposta.

Sono stati scelti più di un organo essenziale per darne degna collocazione con gli argomenti più disparati e con ipotesi tra la fantascienza e la medicina legale, ma a tutt'oggi, come è ovvio, la cosa sfugge.

La definizione ci dice che è *"il principio immateriale della vita negli esseri viventi e particolarmente nell'uomo, contrapposta al corpo, tradizionalmente ritenuta immortale o addirittura partecipe del divino"*.

Definizione simile accomuna il termine *"spirito"* in cui i nativi o le culture primitive associano il trascendente (divinità) al principio immanente all'uomo della vita morale, religiosa e intellettuale : in realtà tutto viene collocato come contrapposizione alla materia, si usano termini come *"sostanza mistica"* o *"natura incorporea"*.

Questa introduzione sembra un po' accademica, anche fuori luogo, ma così non è, anzi è direi necessaria per comprendere il senso della riflessione che segue.

MOTOXP

In questo rigido e lungo inverno ho avuto l'occasione di visitare l'edificio nuovo di pacca (giugno 2008) che l'autorevole casa bavarese ha dedicato alla propria comunicazione, ovvero il **BMW WELT** (letteralmente "mondo BMW") in quel di Monaco di Baviera, Germania.

E' un'astronave di metallo, acciaio, vetro, alluminio, design, tecnologia, massima espressione delle energie alternative per l'incredibile utilizzo di pannelli solari e sofisticate soluzioni ambientali, il tutto "atterrato" in vicinanza di quell'altro capolavoro architettonico che è l'**Olympia Park** concepito negli anni '70 (non si direbbe, da quanto è ancora moderno).

Sono tantissimi i giapponesi estasiati che passano di stand in stand per toccare con mano i tanti gadgets tecnologici che dimostrano la capacità di ricerca della casa bavarese, non ultimo il motore ad idrogeno.

L'ingresso a questa parte del parco divertimenti per fanatici di cilindri e pistoni è gratuito, e ciò facilita la venuta di intere scolaresche nonché curiosi turisti amanti di questo aspetto della nostra società.

Il **Museo** invece è sito in una sorta di padiglione ovoidale sul cui tetto spicca il logo bianco azzurro : rispetto alla versione precedente è stato quintuplicato nel suo spazio espositivo ed il costo per l'ingresso è di **€.12,50** per un tempo di visita previsto in 2,5 ore (i tedeschi sono precisi anche in questo, ti temporizzano anche il tuo tempo libero..).

Tutto bellissimo in un tripudio di luci, bianchi, metallo che si modella in soluzioni di design incredibili (*le sfere d'acciaio che nello spazio si muovono per disegnare i modelli più classici*), di informatica del futuro (*il piano bianco dove basta sfiorare con la mano per aprire finestre di computer a dimostrazione che mouse e monitor sono già morti*), insomma un continuo sbalordimento !

MOTOXP

Le moto : la soluzione scelta per descrivere la storia delle due ruote di "quelli dell'elica" è geniale e rende facile fare fotografie nonché vedere gli stessi modelli storici senza doversi accalcare, in quanto sono appesi in una sorta di vetrina gigante su più piani.

Potrei continuare a profusione nell'elencare i meriti di questo showroom tanto è stato l'investimento profuso, ma usciti da questa eccellenza della tecnologia e del design (sulle auto poi c'è da sbavare per la perfezione dei progetti), qualcosa emerge dal nostro profondo che ci fa naturalmente dire: "*....., sì tutto molto bello, fantastico, ma manca l'anima.....è freddo, senza emozione, direi*".

Ed è facile per noi il paragone con muri scrostati, modelli frusti, non certo esposti come appena usciti di fabbrica come la splendida **Isetta** del 1955 che fa mostra di sé in quel contesto, (forse l'unica "cosa" che ci ha commosso), pezzi di storia abbandonata a sé stessa forse, ma densa comunque di emozioni.

Sentimenti che emergono dalle storie raccontate da uomini come il Sig.Forni che in quella fabbrica-museo ci ha vissuto una vita, la sua vita, che ti illustra episodi di uomini coriacei o semplicemente un po' folli, che in quel metallo o su quei tecnigrafi ci hanno messo l'**anima**, per l'appunto !

Allo stato attuale non so quale sarà il destino di Mandello del Lario, ovvero se ancora una volta rivedremo la fenice rinascere dalle sue ceneri, oppure no, ma quello che è sicuro è che una storia nata nel 1921 da tre amici appassionati ha portato milioni di uomini e donne a volerne sentire nel cuore le vibrazioni pulsanti di emozioni, non solo cavalcandone i motori, ma apprezzandone la storia.

Certamente non si possono paragonare le due differenti esperienze (quella del colosso bavarese e quella dell'artigianato lombardo a bordo del lago), e proprio per così diversi percorsi storici, anche la scelta vera e propria di chi sale su selle così diverse è inconciliabile.



Vi sono scelte razionali, tecnocratiche, ponderate e ponderali, ed altre di cuore, di passione, legate alla propria anima, a qualcosa di trascendente, di spirituale.

E' questo che si percepisce visitando il museo BMW : per chi cerca in un motore qualcosa di più di semplice tecnologia, affidabilità, ricerca tecnologica e tutto ciò che rientra esclusivamente sotto l'algida meccanica, la scelta non può essere né sarà mai quella con il logo bianco e azzurro.

So che proprio in BMW venne creata una equipe per ottimizzare proprio il "rumore" del motore, al fine di renderlo sempre omogeneo, identico per ogni modello e che soddisfacesse i requisiti prestabiliti.

Pensate la differenza: le nostre Guzzi sono Stradivari invece, nemmeno il liutaio che li crea sa quale sarà il suono finale, ci metterà passione, amore nel costruirli e confiderà che quelle doti daranno il miglior suono, nulla di precotto, prestabilito.

Vi è qualcosa di impalpabile, di inafferrabile in ogni **Guzzi**, con il passare dei chilometri il motore si affina, si crea il suo percorso interno fatto di lubrificante, di usure imprevedibili ed impreviste, di ossidazioni uniche, cerca il suo rumore, la sua vibrazione buona o meno buona che sia.

Lo sa bene chi ne restaura i modelli più antichi, chi come **Sebastiano Marcellino** ne ripercorre la genesi per ricrearne la magia come un moderno Merlino, ma anche chi ne scopre la stessa magia nei modelli dell'oggi, eredi di ricette antiche, quasi tramandate di padre in figlio.

Goffredo Pucetti ha intitolato il suo splendido libro "*Quando le moto hanno l'anima*", ed ha centrato proprio l'essenza delle Guzzi, ovvero il fatto che effettivamente pesano un qualche cosa di più delle altre moto, ebbene sì sono più pesanti, e per la precisione di **21 grammi** !

MOTOXP